

## Cinema criminale

È passato poco più di un decennio e le atmosfere suadenti della dolce vita felliniana sono ormai un lontano ricordo. Le città italiane diventano terra di conquista di banditi che rapinano e assaltano banche per poi sfrecciare via a folle velocità travolgendo tutto e tutti, perennemente inseguiti da volanti ululanti che corrono sulle strade a sirene spiegate per rapine e assalti alle banche. Tragico teatro di regolamenti di conti con sparatorie infinite e soprattutto con strade bagnate da fiumi di sangue. Milano, Roma, Napoli diventano lo scenario perfetto per la cruda violenza cinematografica dei cosiddetti “polizieschi all’italiana”: pellicole diventate ormai cult attraverso le quali Fabrizio Fogliato, autore di *Con la Rabbia agli occhi* (Bietti Edizioni 2022), racconta le vicende politiche e storiche del nostro Paese, nonché la psicologia di massa della società italiana.

*Poliziamoderna* lo ha incontrato per ripercorrere insieme alcuni “itinerari” di questa lettura cinematografica della realtà.

**Come nasce l’idea di raccontare un pezzo della nostra storia recente attraverso l’analisi dei film polizieschi?** Ritengo che il cosiddetto “cinema criminale” sia perfettamente in grado di dare visibilità alla storia e di rileggere modelli storici e comportamentali mediante il filtro della rappresentazione cinematografica. In particolare la suggestione dell’immagine filmica fa emergere, nel poliziesco italiano, una contraddizione di fondo: voler restituire il senso dell’ordine attraverso il disordine. Una contraddizione, brillantemente affrontata proprio da *Poliziamoderna* in alcuni articoli dedicati in passato al cinema “poliziottesco”, da cui emerge quanto fuorviante, pervasiva e pericolosa sia l’immagine del commissario che doma le città violente: viola sistematicamente la legge che dovrebbe far rispettare, si mette contro i superiori “da scrivania”, si immola accettando punizioni e trasferimenti perché la sua unica ragione di vita (e di essere) è scendere in strada e urlare in faccia al cittadino-spettatore «Io sono la legge». Questo perché si avverte sempre di più nella collettività la percezione di un’insicurezza dilagante. E mai come in questo caso, il cinema di genere risulta davvero efficace nel raccontare il ripiegamento della popolazione italiana che, progressivamente, rivede al ribasso – in termini di fiducia e di affidabilità – il suo rapporto con le istituzioni.

**Un “itinerario” del libro è dedicato a *Banditi a Milano* di Carlo Lizzani che si sofferma sul rapporto tra trasformazioni del tessuto urbano ed evoluzione della criminalità. Quali altri film polizieschi di quel periodo riflettono i cambiamenti socio-economici del nostro Paese? Nella Milano che preced**

...

Consultazione dell’intero articolo riservata agli abbonati

11/07/2023